



Vita Missionaria

DEI CAPPUCCINI DI FOGGIA IN CIAD-CENTRAFRICA

Fra Donato Ramolo: Missionario e Testimone dell'Amore di Dio

Carissimi lettori di "Vita Missionaria", con questo numero speciale vogliamo ricordare il nostro fra Donato Ramolo. Dopo una lunga prova di sofferenza causata dalla sua malattia, il 23 marzo u.s. è tornato alla casa del suo Padre amoroso, per il quale ha consacrato tutta la sua vita servendolo in tanti fratelli e sorelle che ha incontrato nel suo cammino di frate minore cappuccino. Venuto al mondo da una famiglia cristiana che ha saputo educare e trasmettere ai propri figli i valori della vita e della fede, fra Donato, come gli altri suoi due fratelli, Giorgio e Rosario, decise di consacrare la sua vita al Signore, scegliendo di rimanere fratello non chierico. Il filo conduttore della sua vita da consacrato è riconducibile all'amore per la preghiera, per il servizio, ma soprattutto per essere stato un grande innamorato della missione del Ciad, dove ha trascorso buona parte della sua vita, continuando ad amare e a sostenere la missione anche dopo il suo rientro in Italia.

Accogliendo l'invito dell'allora nostro missionario Padre Claudio che aveva bisogno di un infermiere nella missione, fra Donato sentì in cuor suo che quell'invito era una chiamata che veniva direttamente da Dio, perciò decise di partire per la missione, preparandosi come infermiere, ma anche apprendendo altri mestieri che sarebbero tornati utili: imparò a fare l'artigiano, il costruttore, il falegname, il meccanico, l'ebanista... proprio per questa sua ultima dote si può ammirare ancora oggi nella Chiesa di Bam - luogo dove è stato missionario - un bellissimo Cristo Risorto.

Dopo aver ricevuto il crocifisso da missionario nell'aprile 1971 partì per il Ciad l'8 maggio dello stesso anno. Atterrato in terra d'Africa, trascorse qualche giorno nelle missioni di Gorè e di Bam per poi recarsi alcuni mesi nella missione di Ngaunday (in Centrafrica) dove svolse una sor-



ta di tirocinio con i frati missionari provenienti da Genova.

Quando ritornò a Bam, fra Donato si mise subito al lavoro dimostrando con grande creatività le sue numerose doti. Non si è mai risparmiato per nulla come lui stesso ha raccontato nel suo libro autobiografico "Storia dell'Amore di Dio nella mia vita". Anzi, leggendo i suoi racconti si può ben riconoscere come l'Amore di Dio sia stato una presenza costante nella sua vita, ma soprattutto come

l'abbia testimoniato attraverso la sua solidarietà al popolo nei momenti difficili specialmente durante le varie guerre civili.

Come tutti gli altri missionari fra Donato non scappò ma rimase al fianco della popolazione che soffriva, rischiando diverse volte di venire ucciso da quei militari che andavano a saccheggiare la missione e seminavano morte anche nei villaggi intorno. Molti di questi eventi, sono stati riportati anche nella cronistoria della missione di Bam, eventi successi nel mese di giugno dell'anno 1983. Nel mese successivo dello stesso anno, si verificarono altri eventi sanguinari a danno dei frati cappuccini francesi: uno rimase ucciso e un altro rimanendo gravemente ferito. Dopo questi eventi la missione di Bam fu chiusa per decisione del prefetto di Doba e fu riaperta solo dopo tre anni, grazie al coraggio e alla determinazione proprio di fra Donato, il quale smobilità e coinvolse tutto il villaggio per la sua ricostruzione.

Fra Donato è stato un uomo, ma soprattutto un frate che ha celebrato la storia dell'Amore di Dio in quelle terre lasciando scritto della sua esperienza missionaria: "Mal d'Africa non per quello che porto o che dono, ma per quel che ho ricevuto e ricevo". Riposa in pace fratello caro, e da lassù prega sempre per il tuo popolo che hai amato e servito con tanto amore.

fr. Raffaele Mangiacotti





Messaggio di Mons. Rosario Pio Ramolo

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Rosario Pio Ramolo, Vescovo di Goré, fratello di fra' Donato, tramite un messaggio audio si è reso partecipe con queste parole, che sono state fatte ascoltare, durante la concelebrazione eucaristica di suffragio, al termine della preghiera di ringraziamento alla comunione: "Innanzitutto un caro saluto dall'Africa. Carissimi confratelli, sacerdoti, parenti, amici e fedeli tutti, è con il cuore gonfio di lacrime e di dolore che mi permetto di indirizzarvi due parole, non solo per dirvi che sono con voi, per rendere omaggio e circondare di affetto fra' Donato, per questo ultimo viaggio, ma accompagnarlo con la preghiera e ascoltarlo dire al Signore, come

ci dice la parola di Dio oggi, nella festa-solennità dell'Annunciazione: "Eccomi, Signore, per fare la tua volontà". È stato il suo motto da quando è partito da casa per il convento. Quando, poi, sono partito all'inizio di ottobre e lo salutavo, abbracciandolo, mi ha detto: "Stringimi forte e benedicimi, perché non ci vedremo più". E così è stato. Ma come hanno detto qui: "Fra' Donato sta in Italia con il suo corpo, ma il suo cuore è restato con noi". Grazie, Donato, vai in pace. Il Signore ti aspetta per darti l'estremo abbraccio".

Fr. Rosario Pio Ramolo

Fra' Donato: un frate orante e operante

Ci sono strade diverse, attraverso le quali è possibile conoscere qualcosa del cuore di un uomo. Per intero e sino in fondo lo scruta solo Dio. A noi, invece, rimangono sentieri sempre e soltanto interrotti. Eppure, di qualcuno, qualche volta, alla fine riusciamo a dire: "L'ho conosciuto". Altre volte, siamo costretti ad ammettere che non conosciamo, non sappiamo, non capiamo. Infine, potrebbe bastare anche una sola confidenza, un sospiro, un sorriso, per immergerti nel mondo altrui. L'immagine di fra' Donato mi appare come quella di un religioso, sempre sorridente, pur tra tanti dolori e sofferenze. Un fratello laico, che si è dedicato, attraverso la "Mamma celeste" e dietro l'esempio "dell'amato p. Pio", totalmente a Dio e ai fratelli, specie a quelli del Ciad. Tra le sue tante peculiarità, la mia mente ricorda soprattutto **la sua carità, la sua preghiera e il suo apostolato trainante**.

La carità. La carità, distintivo di ogni cristiano, è stata da fra' Donato vissuta e testimoniata, col mettersi a disposizione dei conventi, in cui ha vissuto, dove egli è stato una specie di "factotum": infermiere, falegname, idraulico, elettricista, intarsiatore, portinaio, cuoco, ecc... Quando serviva una cosa, bastava che si andasse da lui! Aveva tutto e tutto in ordine. La fonte di questa sua carità era l'altare. Infatti solo intorno a esso si forma la vera carità!

Il Signore, per fra' Donato, è stato il principio, perché è lui, che dona la vita a noi e la conserva come attraverso "una respirazione bocca a bocca". Ma Dio è stato anche il suo fine, avendogli indirizzato la sua vita, con i voti religiosi, per darle un "valore" e un'esatta spiegazione. Nei quasi dieci anni, che ho avuto la fortuna di vivere con lui, ho potuto intuire il suo mondo interiore: illuminato dalla *preghiera, profumato dall'apostolato trainante e in attesa cristiana*.

La preghiera: Il modo di pregare è uno dei luoghi, per conoscere più autenticamente e profondamente la persona. Fra' Donato è spirato la sera del 23 marzo 2025. Qualche giorno prima, nell'Hospice di Larino, aveva ricevuto dalle mani di p. Raffaele Maddalena, l'unzione degli infermi e, nella mattinata del suo beato transito, dal cappellano di quella stessa struttura, p. Giovanni Mercurio, durante la celebrazione eucaristica, il corpo e il sangue redentore e salvifico di nostro Signore Gesù Cristo. Egli pregava, continuamente: oralmente o mentalmente, nel convento, nella chiesa, nel giardino, e, infine in quella struttura, ben organizzata e guidata dal dottor Mariano Flocco e da tutto il suo personale, dove ha lasciato il segno di autentico religioso orante e paziente nelle sofferenze, accettate e testimoniate per amore.

Apostolato trainante. Fra' Donato aveva le qualità di un buon capo: conoscere l'ambiente, capire che cosa si sta facendo, sapere dove si deve andare e tracciare la rotta. In forza di queste qualità, egli si dimostrava un formidabile organizzatore, che sfruttava le doti naturali di vero leader, per trascinare con entusiasmo giovani e adulti, senza parlare dei bambini, che restavano affascinati da quel suo sorriso, così aperto, che riusciva a farti spalancare il cuore. Questa sua azione, così efficace, sgorgava da una fonte limpida, cioè da un'intensa vita inte-



Fra' Donato

riore: partecipazione assidua e costante alle preghiere di fraternità, nonostante che la leucemia non gli dava tregua, partecipazione alla celebrazione eucaristica, meditazione, rosario, direzione spirituale... E da questo contatto prolungato con Dio attingeva le varie virtù: umiltà, pazienza, povertà, castità, obbedienza, semplicità, sorriso, come espressione della grazia di Dio in lui e da offrire ai fratelli, ringraziamento a Dio, per il dono della vocazione francescano-cappuccina, vissuta come fratello laico. I suoi anni e forse migliori, aggrappandosi alla *"dolce Mamma"* e a Dio, come principio e fine del suo operare, li ha dedicato, per il *"suo Ciad"*. Tante le sue iniziative, dopo che ha lasciato questa nazione africana, poverissima, quella maggiormente conosciuta è la famosa: *"Calzetta per il Ciad"*: attività caritatevole, nella quale, come vero leader, è riuscito a coinvolgere non solo persone italiane, alcune delle quali, anche ora stanno continuando la raccolta per i bambini poveri del Ciad, ma anche straniere, soprattutto francesi. Anche, presso il nostro convento di Morcone, è stato un grande trascinatore di preghiere e offerte per questa porzione di terra della sua amata Africa, dove, come ha sottolineato il suo fratello carnale, monsignor Rosario Pio Ramolo, *"ha lasciato il suo cuore"*. I nostri giovani di prima accoglienza vocazionale, qui a Morcone, erano assetati di sentirlo raccontare episodi, a lui capitati nel Ciad. I suoi ricordi africani, raccontati dalla sua calda e profonda voce, a volte ironici, a volte dolorosi, affascinavano talmente coloro che li ascoltavano come se anche essi stessi ne fossero presenti e protagonisti. Tuttavia, lo scopo del racconto di questi aneddoti non era solo quello di trascorrere in armonia qualche minuto o far innamorare della vocazione missionaria, ma anche e soprattutto far ringraziare Dio per ciò che ha operato e sta operando nella vita di ciascuno.

In attesa cristiana. La vita del credente, quale fu quella di fra' Donato, è *"un'attesa"*. Questo termine non significa stare con le mani in mano, ma come c'insegna la Sacra Scrittura, implica un atteggiamento d'impegno fiducioso, come fa la sposa, che prepara la casa, in attesa dell'amato sposo. Se si pensa, poi, al destino dell'uomo, chiamato a vivere in comunione con colui che è la fonte della vita e della beatitudine, allora, si capisce come nessuno, più del credente, ha validi motivi, per impegnarsi in questa vita, dal momento che una vita, anche se breve, vale un'eternità beata. In questo suo cammino verso il paradiso, fra' Donato, oltre che dalla sua *"Mamma celeste"*, è stato aiutato anche dal *"suo padre spirituale"*: p. Pio da Pietrelcina, presso la tomba del quale a S. Giovanni Rotondo, ha recitato tanti santi rosari. Ricordo il mio ultimo incontro con lui. Il mattino del 14 marzo 2025, con p. Natalizio Vârvara, siamo andati a trovarlo, nella struttura Ho-



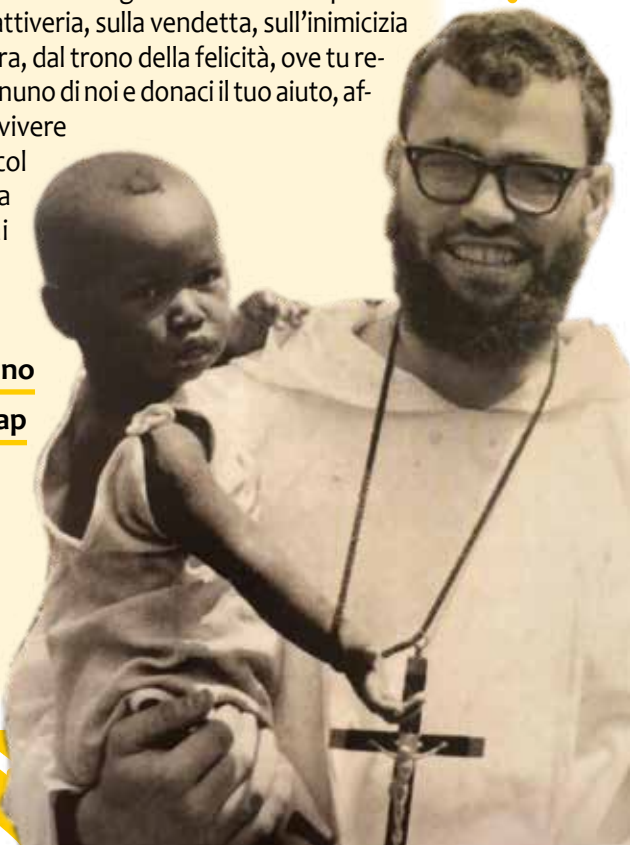
spice. Gambe gonfie e annerite, braccia piene di ematomi, faccia ingrossata, a causa delle medicine, e soprattutto stanco, tanto stanco. Gli uscì dalla bocca: *"Ma cosa vuole ancora il Signore da me?"*. Cosa rispondergli? Sono andato nella cappellina della struttura a recitare la corona del rosario. Nel salutarci affettuosamente, vidi sgorgargli una lacrima, forse, percependo

che quello sarebbe stato il nostro ultimo abbraccio. Dopo una settimana circa, confortato dai sacramenti, è entrato nell'abbraccio eterno e amoroso di Dio.

Come conclusione, posso affermare che l'immagine di fra' Donato mi appare come quella dell'autentico cristiano-religioso, che vive la vita, immerso nella storia del tempo. È stato testimone capace d'infondere gioia, di portare speranza, di dare coraggio, di far avvicinare ai sacramenti, di far conoscere p. Pio, d'esser aperto e disponibile a condividere il cammino dei fratelli. Una figura gioiosa, piena di fede e densa d'amore, a differenza, purtroppo di tanti cristiani e anche di alcuni consacrati, che danno della propria vita un'immagine sepolcrale: occhi rivolti al cielo o socchiusi verso la terra, ma mai luminosi verso i fratelli. Queste persone potrebbero essere religiose, ma non sono, certamente, cristiane, perché non vivono quello che Cristo risorto ha detto alle donne: *"Andate ad annunziare che il Signore è veramente risorto, rallegratevi; alleluia!"*.

Pregiera: "O fra' Donato, ora, che sei alla destra di Dio, intercedi, insieme al San Pio e alla tua e nostra dolce Mamma celeste, presso di lui, affinché faccia rifiorire la primavera nelle anime invecchiate dalla noia, dall'abitudine e dal peccato. Che una nuova vitalità spirituale possa penetrare il cuore dell'uomo, perché sentimenti di bontà, di perdono, di amicizia e di gratuito altruismo possano prevalere sulla cattiveria, sulla vendetta, sull'inimicizia e sull'egoismo. Ora, dal trono della felicità, ove tu regni, prega per ognuno di noi e donaci il tuo aiuto, affinché possiamo vivere e testimoniare, col sorriso, la nostra fede, come hai fatto tu". Amen!

Fr. Pio Capuano
OFM Cap



GRANDI CUORI IN MISSIONE

Il Molise – è noto – è una piccola regione. Non sono numerose le realtà che colpiscono per la vastità: certi scorci di monti e valli, i grandi bacini artificiali, Occhito e Liscione. C'è tuttavia qualcos'altro di grande e impercettibile: occorre farsi attenti e scrutare in profondità.

La piccola Limosano, ad esempio (665 abitanti a fine 2024), ha generato tre fratelli cappuccini: Giorgio, Donato e Rosario Pio Ramolo. Era sacerdote fra Giorgio, il maggiore, che si è spento per primo qualche anno fa, è vescovo il più giovane, fra Rosario Pio, ancora impegnato come pastore nella diocesi di Gorè in Ciad, fratello laico Donato. Tre fratelli di sangue, tre fratelli nell'Ordine di Santo Francesco, tre fratelli missionari in Africa.

Scriviamo davanti al corpo composto e sereno di fra Donato. Si è spento il 23 marzo in terra molisana, a Larino, dopo una lunga malattia. Mentre la sua anima bussava fiduciosa alle porte del Paradiso (citando un brano celeberrimo di Bob Dylan), ci sembra il caso di meditare su una triplice vocazione. Difficile non immaginare un ruolo per i santi genitori, Donato e Maria Rosina. Limosano è un pugno di case a quasi settecento metri di altezza, dominate dalla cattedrale di Santa Maria Maggiore. Nel XII secolo, infatti, fu sede vescovile. Zio Donato (Zi' è il vocativo di affetto con cui usa tra noi frati rivolgersi ai genitori dei confratelli) e zia Rosina vivevano il cristianesimo semplice e profondo della gente umile, con tonalità manzoniane.



Erano contadini, genitori di sei figli, equamente divisi in tre uomini e tre donne. Zi' Donato era uomo stimato nel paese: priore della Congrega del Rosario, riceveva dai paesani le offerte che indirizzava per la celebrazione di Messe alla Terra Santa e altri santuari, teneva la chiave del tesoro della congrega.

Qualche frate, compagno di corso dei loro figlioli, ricorda ancora le festicciole in campagna. Qualche volta Zi' Donato cantava gioioso. Accettare la triplice vocazione di tre figli non era agli occhi di Dio sufficiente. L'uno dopo l'altro i tre ricevettero il crocifisso missionario per recarsi in Ciad, nella torrida Africa sub sahariana. Fra Donato aveva ricevuto a Lendinara, in Veneto, un'ottima formazione per attività utili in Missione. La gran parte dei suoi circa 25 anni in Africa li visse a Bam. Lì strutturò una scuola di falegnameria, ma insegnava anche meccanica, aggiustava biciclette, realizzava la profezia di Isaia saldando zappe e falci, insegnava anche l'arte del muratore e aveva selezionato e formato un'équipe con cui progressivamente costruiva locali utili per la comunità. Fra Donato infine formava i cristiani e i catechisti. Da un piccolo paese del Molise sono partiti tre fratelli per annunciare Gesù Cristo in terre lontane. In Molise le cose belle sono piccole, tranne eccezioni: i laghi artificiali, certi scorci di monti e valli e i cuori grandi dei suoi missionari. Ciao, Donato: saluta fra Giorgio e i vostri genitori.

Fr. Antonio Belpiede, OFM Cap

CENTRO MISSIONARIO DEI FF. MM. CAPPUCCINI DI FOGGIA - ONLUS



Visita il nostro sito internet:
www.missionipadrepio.it

SOSTENETEVI ...COME?

in **POSTA**

su conto **Bancoposta n. 58440512**
IBAN IT30L076011570000058440512

in **BANCA**

Intesa San Paolo
IBAN IT81S0306909606100000104551

BCC Credito Cooperativo San Giovanni Rotondo
IBAN IT86C0881078592000012002998



**seguici
su facebook:**
missionipadrepio



**Centro Animazione Missionaria dei
Fratelli Minori Cappuccini**
P.zza dell'Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA
Tel. 0881.302293 - Fax 0881.663963
email: segreteria@missionipadrepio.it
presidente@missionipadrepio.it
www.missionipadrepio.it



INFORMAZIONI SUL TRATTAMENTO DEI DATI RESE AI SENSI DEL ART. 13 REGOLAMENTO UE N. 679/2016. I suoi dati personali sono trattati dalla Provincia di Foggia dei Frati Minori Cappuccini - CENTRO MISSIONARIO DEI CAPPUCCINI, piazza Immacolata n. 6, 71121 Foggia - Titolare del Trattamento, esclusivamente per l'invio della rivista "Vita Missionaria", per fornire riscontro alle richieste o donazioni effettuate e per inviare informazioni sui progetti e sulle campagne di raccolta fondi nell'ambito delle attività istituzionali dell'Ente (art. 6 lett. b) GDPR), non sono ceduti a terzi né diffusi. I trattamenti effettuati dal Titolare sono improntati ai principi di legalità, correttezza, trasparenza, equità e riservatezza. I suoi dati (nome, cognome, indirizzo, ed eventuali altre informazioni che lei ha volontariamente fornito con la sua richiesta) sono trattati con strumenti informatici e con modalità cartacee, da nostri collaboratori autorizzati solo da soggetti terzi che hanno con noi rapporti di servizio (responsabili, nel rispetto della normativa vigente, il conferimento dei suoi dati personali è obbligatorio per le finalità suddette, l'eventuale mancato conferimento comporterà l'impossibilità di compiere tali attività. I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'invio del materiale informativo fino a una sua eventuale richiesta di sospensione e saranno conservati per il tempo necessario al perseguimento delle finalità istituzionali e comunque per il tempo consentito dalla legge italiana per la tutela degli interessi dell'Ente. Lei ha il diritto di chiedere, in qualunque momento, l'accesso ai suoi dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi, o di opporsi al loro trattamento per fini di invio di materiale informativo, ha diritto di richiedere la limitazione del trattamento e di proporre reclamo all'autorità di controllo competente (Garante per la Protezione dei Dati Personali), qualora ritenga che il trattamento dei suoi dati sia contrario alla normativa in vigore. Il Titolare (Provincia di Foggia dei Frati Minori Cappuccini - CENTRO MISSIONARIO DEI CAPPUCCINI, piazza Immacolata n. 6, 71121 Foggia) e il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) sono a disposizione per qualunque informazione inerente al trattamento dei suoi dati personali. È possibile contattare il RPD scrivendo a rpdp@missionipadrepio.it o al numero verde 800 20 20 20, precisando nell'oggetto "richiesta per Centro Missionario dei Cappuccini".